

Citazione a Gheddafi di due ditte rinviate al mittente

GENOVA — La raccomandata al governo libico con la quale due imprenditori genovesi citavano Gheddafi è ritornata agli uffici giudiziari cittadini con la scritta « destinatario sconosciuto ».

Nel 1969, quando Gheddafi andò al potere, due ditte genovesi (la « Imprese marittime fratelli Frassinetti » e la « Società italiana lavori marittimi e terrestri ») dovettero abbandonare a Tripoli una serie di costose attrezzature necessarie per la costruzione di un molo del porto. Ora hanno deciso di citare in giudizio il governo libico, chiedendo un risarcimento di cinque miliardi di lire. Secondo il legale delle due ditte, sarebbe possibile addirittura chiedere il sequestro di beni della Fiat, dato che la Libia possiede una quota dell'azienda automobilistica torinese.

La prima udienza del giudizio che vede di fronte due ditte genovesi e il governo libico, avrà luogo questa mattina al tribunale civile.

*Comporre della sera
20/12/77*

Gheddafi? Sconosciuto alla posta

GENOVA — « Destinatario sconosciuto »: con questa scritta è ritornata agli ufficiali giudiziari di Genova una raccomandata spedita al governo della Libia, con la quale due ditte genovesi hanno citato in giudizio il presidente Gheddafi, chiedendo un risarcimento di cinque milioni di lire, per lavori non eseguiti.

Messaggero 20/12/77

~~X~~ Genova. Per cinque miliardi

Causa contro il premier Gheddafi È « contumace »

GENOVA — I giudici della prima sezione del tribunale civile di Genova, dopo aver atteso un'ora l'eventuale arrivo di un rappresentante della Repubblica di Libia, e in particolare del colonnello Gheddafi, citato in giudizio da due imprese marittime genovesi, hanno dichiarato lo stesso Gheddafi contumace. La seconda udienza, per completare l'istruttoria è stata fissata per il prossimo 1. febbraio. La sentenza è prevista per la fine di marzo: due imprese marittime genovesi chiedono un indennizzo di cinque miliardi per attrezzature fornite alla Libia alcuni anni fa. Nel corso dell'udienza di ieri l'avv. Musio Sale, che aveva citato il Presidente libico, ha comunicato di aver avuto notizia che la controparte si presenterà in giudizio. Un collegio di quattro avvocati, e tra questi uno di Genova, l'avv. Caniglia, controbatterà le accuse rivolte al colonnello Gheddafi.

La storia risale al 1969, quando l'allora giovanissimo colonnello salì al potere e nazionalizzò le imprese straniere. Tra queste, due imprese marittime genovesi: la Fratelli Frassinetti e la S.I.L.M.E.T. (Società italiana lavori marittimi e terrestri) che avevano quasi ultimato l'ampliamento del porto di Tripoli.

Il governo libico, con un decreto improvviso, requisì tutti gli impianti e le attrezzature, che allora avevano un valore di due miliardi ma che oggi, con gli interessi maturati e la svalutazione, sono diventati cinque.

Stanche di attendere almeno la restituzione dei propri beni, le due imprese genovesi si sono rivolte all'avv. Nino Musio Sale che ha citato in tribunale il capo dello Stato libico. Il 26 aprile scorso, dal palazzo di giustizia di Genova partì una lettera raccomandata indirizzata a col. Ben Gheddafi.

Ma un funzionario postale libico ha apposto il sigillo « Inconnu », sconosciuto, e la raccomandata ha fatto il suo viaggio di ritorno a ritroso.

Alla prima udienza, quindi, Gheddafi contumace. Ma l'avv. Nino Musio Sale ha comunicato che si sono fatti vivi i libici, dichiarando che si presenteranno in giudizio se si darà loro tempo di documentare. Lo stesso accusatore ha chiesto il rinvio che è stato subito concesso. Intanto l'avv. Nino Musio Sale sta facendo l'inventario dei beni libici in Italia per un'eventuale rivalsa; in tal senso ha fatto un pensionario alle azioni Fiat vendute alla Libia.

B. D. C.

Messaggero 21/12/77